

# Ripartiti i bandi, raddoppio rispetto al 2021

## Appalti

**Cresme: si sveglia il Sud, a gennaio-settembre nuova crescita delle aggiudicazioni**

**Giorgio Santilli**

Continua la corsa delle gare di appalto spinte dal Pnrr e delle aggiudicazioni che continuano a macinare accelerazioni dopo il record storico segnato nel 2021 con 48 miliardi di opere affidate. A luglio l'incremento rispetto al 2021 era del 20,7%, a settembre cresce al 27,3%. Ma nel periodo gennaio-settembre 2022 il fattore più rilevante registrato dall'Osservatorio appalti Cresme, rilanciato ieri dall'Istituto di ricerca, è il raddoppio dei bandi per le opere pubbliche, passati da 24.889 a 50.229 milioni. «A dispetto di quel che si è detto sul perdurare del blocco del mercato dovuto ai rincari dei materiali, possiamo dire che invece il mercato ha reagito ed è ripartito», dice il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini. «I dati - continua - ci confermano ancora una volta che il Paese ha fatto con il Pnrr un tale salto di dimensione di mercato che diventa più semplice anche rimettersi in moto». L'altra tendenza che viene segnalata

riguarda il Sud e le Isole che si sono finalmente messi in moto con un aumento dei bandi di gara rispettivamente del 119,6% e del 264,6%. Se si sommano i valori del Sud continentale (8.578 milioni di euro) e quelli delle isole (6.041 milioni) il totale (14.619 milioni) è di gran lunga superiore al Nordovest (8.935 milioni), al Nordest (10.326 milioni) e al Centro (9.133 milioni), tutte macroaree che pure fanno registrare incrementi pesantissimi fra il 43,3% e il 100%.

Si potrebbe fare l'obiezione consueta che i bandi sono carta finché non diventano contratti effettivi. Ma anche sul fronte delle aggiudicazioni il Sud registra un incremento del 50,8% e le Isole del 23,6%, totalizzando un importo di 11.220 milioni, vicino anche del Nord unificato (11.515 milioni) e superiore ai 6.302 milioni del Centro. L'altra obiezione che spesso viene fatta a questi dati sul mercato degli appalti è che molte delle procedure di gara avviate poi si bloccano o comunque non arrivano all'aggiudicazione. Ebbene, su 51,3 miliardi di euro di bandi di gara esaminati dal Cresme (corrispondenti al dato gennaio-settembre 2022) 46.484 milioni (pari al 90,5%) sono stati aggiudicati o sono in corso regolarmente, 2.756 milioni (pari al 5,3%) sono stati annullati o revocati, 2.113 milioni (pari al 4,1%) sono gare andate deserte o non aggiudicate. A correggere ulterio-

mente al ribasso questo dato va segnalato che in quei 2,1 miliardi di procedimenti interrotti relativo a settembre pesava per circa metà la gara della Diga foranea di Genova andata deserta il 1° luglio e poi aggiudicata il 12 ottobre.

Per la prima volta nel suo Report il Cresme svolge anche un'analisi delle tipologie di contratti di appalto messi in gara. I risultati sono piuttosto sorprendenti rispetto alle aspettative diffuse. Anzitutto, i bandi per gli appalti di progettazione ed esecuzione costituiscono una quota minoritaria del mercato: in termini di numeri 604 su 15.433 (3,9%) e in termini di importi 16.311 milioni su 50.229 (32,5%) contro un importo di 21.180 milioni degli ap-

palti di sola esecuzione con progetto esecutivo a base di gara (sono il 42,2% del mercato). La terza gamba è quella dei partenariati pubblico-privato (Ppp) che pesano per 12.738 milioni (pari al 25,4% del totale).

All'interno della categoria degli appalti di progettazione ed esecuzione, inoltre, pesano più le procedure con progetto definitivo a base di gara (6.863 milioni) rispetto a quelle con progetto di fattibilità tecnico-economica (5.747 milioni). In sostanza la categoria di progetti che affida progettazione ed esecuzione sulla base del progetto di fattibilità tecnico-economica è l'11,4% del mercato totale. A questi si potrebbero aggiungere, per una fotografia più completa, i 4.457 milioni di bandi di Ppp che hanno a base di gara il progetto di fattibilità tecnico-economica, ma anche in questo caso il totale di 10.204 milioni, un quinto del mercato totale.

Sul versante delle aggiudicazioni i settori che fanno registrare gli incrementi più forti sono il residenziale (+642%), le infrastrutture stradali di Regioni e loro società partecipate (+1958%), le metropolitane (+387%), le tlc (+1123%). In valori assoluti corrono telecomunicazioni (5.913 milioni), le infrastrutture energetiche (5.500 milioni), l'Anas (3.563 milioni), le ferrovie (3.403 milioni).



**Corrono Anas, ferrovie, tlc ed energia. Le gare di progettazione e lavori fanno solo l'11% del totale**